

**SOLIDARIETÀ** L'associazione ha donato 4.000 euro al Patronato dei Fanciulli di Palazzo Monsignani e in parte al Centro Don Leo Commissari nella favela di São Paulo. In Brasile verranno costruite tre aule: una di capoeira, una di musica ed una per la danza

## Ciclopellegrini: soldi per i ragazzi di São Bernardo



Paolo Versari coordinatore dell'associazione "Pedalando per São Bernardo" e don Francesco Commissari

Quattromila euro da destinare in parte al Patronato dei Fanciulli di Palazzo Monsignani e in parte al Centro Don Leo Commissari, nella favela di São Bernardo, a São Paulo, in Brasile. A tanto ammonta l'offerta consegnata venerdì scorso dal gruppo dei Ciclopellegrini a don Francesco Commissari, nel corso della tradizionale cena conviviale a Mezzocolle, per suggellare l'annata dell'associazione "Pedalando per São Bernardo", che ha fra i sostenitori principali la Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana. In Brasile la donazione sarà dedicata alla costruzione di tre aule: una di capoeira, una di musica ed una terza dedicata alla danza.

"La musica, la danza e la tradi-

zione sono nel sangue dei ragazzini brasiliani - racconta don Francesco Commissari - e attraverso queste aule in costruzione vogliamo utilizzare le passioni innate di questi ragazzi per tenerli lontani dalla strada. Non dimentichiamo che, anche se in parte

**Don Francesco: 'Vogliamo tenere questi giovanissimi lontano dalla strada'**

la situazione economica in Brasile è cambiata, i ragazzi di strada vengono ancora uccisi". Le aule verranno dedicate a due grandi amici e volontari dell'associazione, deceduti recentemente: Ermo Sasso e Re-

nato Matteucci. Alla serata era presente il vescovo di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli, accolto da Paolo Versari, coordinatore dell'associazione. Durante la serata a Mezzocolle, come vuole la tradizione, è stato presentato il percorso del ciclopellegrinaggio del 2016. L'associazione "Pedalando per São Bernardo", per il suo decimo anno di attività dedicata alla raccolta di fondi, organizzerà il pellegrinaggio alla Madonna del Ghisallo, vetta del comasco che ospita, oltre al santuario della patrona dei ciclisti, anche il Museo del Ciclismo. Il percorso si snoderà tra monti e laghi e porterà i pellegrini ciclisti anche in altri luoghi di preghiera, come l'eremo di Santa Caterina del Sasso, monastero a strapiombo sulle acque varesine del Lago Maggiore.

**TRAGUARDI** Sin da bambina si è occupata dei campi e di allevare animali da cortile. La figlia Dea: "C'era sempre la famiglia da accudire e poco tempo per i divertimenti"

## Pasquina Baracani ha compiuto cento anni dopo una vita di lavoro

Ha compiuto ieri i 100 anni Pasquina Baracani, che li ha festeggiati assieme a una trentina di parenti in un ristorante imolese. A formularle gli auguri a nome della città di Imola e consegnarle la medaglia dei centenari è stata l'assessora Elisabetta Marchetti.

Nata a Firenzuola in una famiglia di mezzadri, penultima di sei tra fratelli e sorelle, ha cominciato fin da bambina a lavorare nei campi, fra castagneti e pendii. Poi i trasferimenti a Imola ed il matrimonio, nel 1937 con Paolino Casadio. Dal matrimonio sono nati Romano, Oliviero, Dea e Liliana. Per tutta la Seconda guerra mondiale, Paolino è stato al fronte, mentre lei ha anche lavorato per un certo periodo alla Cogne. Poi, con il ritorno a casa del marito, è



Pasquina con Elisabetta Marchetti

proseguita l'attività agricola, prima in un podere sopra Ghiandolino, poi nel 1955 con il trasferimento in un podere vicino a Montecatone, nel Comune di Dozza. Successivamente, una volta an-

data in pensione, Pasquina Baracani si è trasferita con la famiglia ad Imola. "Mia madre ha sempre lavorato sodo, coltivando i campi, allevando gli animali da cortile. E poi c'era sempre la famiglia da accudire. Non c'era tanto tempo per i divertimenti. Si può dire che la sua passione sia sempre stato l'uncinetto e fino a pochi anni fa ha continuato a fare centritini e maglie per tutta la famiglia, mentre quando eravamo bambini ci cuciva i vestiti - racconta la figlia Dea -. E' sempre stata bravissima anche nel fare la sfoglia tirata a mano, che ha continuato a fare fino a pochissimi anni fa. Oggi le piace leggere i giornali e le riviste e si tiene informata su tutto quello che accade in Italia e nel mondo".

## Book city Taglio del nastro per la biblioteca scolastica della Pedagna aperta al pubblico

E' stata inaugurata ieri mattina Book City, la biblioteca dell'Istituto Comprensivo 7 nel quartiere Pedagna, in via Vivaldi 76, che sarà aperta al pubblico di martedì, dalle 15 alle 18, e il sabato, dalle 9 alle 12. Grazie ad una collaborazione tra la Scuola media "Luigi Orsini", afferente all'Istituto Comprensivo 7, e la Biblioteca comunale di Imola è stata ampliata l'offerta formativa della scuola, ripristinando e potenziando l'organizzazione della biblioteca scolastica con l'entrata nel catalogo informatizzato del Polo SBN UBO (alla quale aderiscono tutte le biblioteche pubbliche imolesi) attraverso la catalogazione specifica dei volumi posseduti dalla scuola (9.733 i libri presenti a catalogo a luglio 2015). Si è potuto così attivare anche la gestione di registrazione del prestito online con le classi e a partire dal gennaio 2014 sono stati registrati con queste modalità informatiche ben 6.854 prestiti. I giovani lettori che si sono avvalsi di tale opportunità sono stati quasi 900. Ora l'accesso della biblioteca è esteso a tutta la cittadinanza in orari extrascolastici, consentendo la fruizione in sede del patrimonio librario e documentario e al contempo il prestito esterno.



L'inaugurazione ieri mattina foto Sanna

### AMBIENTE

## Associazione Panda "Strage di alberi e non si fanno nuove piantumazioni"

"L'obiettivo del Comune e di BeniComuni è avere, entro pochi anni, una città senza alberi?". A chiederselo è l'associazione di volontariato Panda Imola Onlus (l'ex Wwf imolese) alle prese, ancora una volta, col "Partito della Motosega" e per questo preoccupata per la situazione del verde pubblico.

"Le stragi di alberi, anche secolari e monumentali, non si fermano. Non è bastato radere al suolo buona parte delle alberature sulle sponde del fiume Santerno ed eliminare decine di alberi nei parchi e giardini pubblici o delle scuole (complesso Sante Zennaro in primis) - affermano dal Panda -. Recentemente sono stati eseguiti tagli importanti nel parco dell'Osservanza, quando invece, nel progetto di riqualificazione erano previste, a seguito dei tagli effettuati, molte piantumazioni di nuovi alberi. Dove sono queste piantumazioni? A noi pare non si faccia altro che tagliare. Negli ultimi anni, sotto l'attuale amministrazione e, soprattutto, da quando la gestione del verde è stata affidata alla società BeniComuni, la manutenzione del verde sembra sia diventata, più che una manutenzione, una riduzione del verde. Al minimo malanno, o presunto tale, gli alberi vengono tagliati. I pochi che vengono piantati spesso e volentieri muoiono per mancanza di cure e manutenzione adeguate. Per non parlare delle potature effettuate, in molti casi, in modo discutibile o inappropriato. E piantarne di nuovi, a mò di compensazione, in aree dedicate lontane dalla città pensiamo non sia la soluzione migliore. Gli alberi vanno ripiantati dov'erano, se no che senso ha? Di questo passo - prosegue l'associazione ambientalista -, tra qualche anno, Imola perderà il suo patrimonio arboreo e, di conseguenza, perderà valore l'intera città. Ma allora perché voler eliminare, o ridurre drasticamente, il verde pubblico? Sembra che, per chi ci amministra, i nostri alberi siano visti e considerati come un problema, come un'equazione costi-ricavi. Se un albero cade potrebbe causare danni, quindi tanto vale eliminarlo preventivamente". L'associazione Panda invita quindi gli imolesi a chiedere spiegazioni, protestare, fare sentire la loro voce presso Beni Comuni e l'assessore all'ambiente Tronconi.



Tigli segati al parco dell'Osservanza